

Quando questo tribunale, il *kmeti*, si riuniva, la gente accorreva in folla anche dai paesi più lontani. Date le profonde divisioni, e gli odi di famiglie che esistevano in questo paese, compatto soltanto quando si trattava di combattere il turco, una di queste riconciliazioni non interessava solamente le due famiglie, ma tutti coloro che, per alleanza o per simpatia, parteggiavano per l'una o per l'altra.

Il Tribunale si occupava prima di tutto del computo del sangue sparso. *Un sangue*, ossia una ferita, era valutata a dodici zecchini, una *testa*, cioè un morto, equivaleva a dodici ferite: la morte di un capo o di un prete era calcolata sette volte più.

La cerimonia incominciava quindi con una messa solenne: le bandiere di tutte le parrocchie sventolavano intorno alla chiesa dove la riunione aveva luogo e le campane suonavano a distesa. Tutti i componenti del *kmeti* intervenivano, a digiuno, indossando i loro abiti più belli.

Stabilito il prezzo del riscatto, la somma da versare, una specie di cancelliere mandava all'offeso, che era generalmente il capo della famiglia dell'estinto, dodici fanciulli accompagnati dalle loro madri: l'innocenza era incaricata di disarmare la sua collera, di supplicare il perdono per il colpevole. Questi usciva di casa, insieme ai fan-